

## "Le città sono il futuro e la buona architettura è il segreto per migliorare la nostra vita"

**Date** : 2 dicembre 2019

Presto la maggior parte delle persone nel mondo **vivrà in città**: e il futuro della qualità della vita passerà dalla "**buona architettura**".

A dirlo è **Giuseppe Capocchin**, padovano: che oltre ad essere **presidente nazionale dell'Ordine degli Architetti**, è titolare dell'"Atelier Giuseppe Cappochin", si occupa di progettazione architettonica e, principalmente, di pianificazione di area vasta, territoriale, urbanistica generale e attuativa.

E' insomma **la persona giusta per parlare del futuro del territorio**: partendo da un progetto che vede coinvolti architetti e scuole di ogni ordine e grado [i cui risultati verranno presentati giovedì 5 dicembre alle ville Ponti, alla sua presenza](#).

Innanzitutto: **perchè un lavoro con gli studenti, per progettare il futuro?**

«Abbiamo fatto, lo scorso anno, un congresso nazionale dal titolo "**Abitare il paese, città e territori del futuro prossimo**" che ha previsto anche un monitoraggio su diverse regioni per vedere "Lo stato dell'Italia": l'idea era creare una cultura della domanda di qualità che ora in Italia non esiste. Nel frattempo abbiamo fatto visita alla Fondazione Reggio Children – Centro Loris Malaguzzi: una fondazione prestigiosa, la cui presidente **Carla Rinaldi**, ha mostrato un video che ci ha davvero colpito. Il filmato spiegava come i bambini dell'asilo si rapportavano con lo spazio pubblico, e ci dava indicazioni importanti su come avrebbe dovuto essere l'architettura, e l'urbanistica, del domani».

Suggerimenti che sono simili alla scuola materna come al liceo: «La richiesta fatta da praticamente tutti gli studenti, di qualunque posizione geografica e di qualunque età è stata: **meno auto in città, e piazze più vivibili per i pedoni**. Poi le richieste particolari erano di ogni genere, ma si riconducevano soprattutto a queste indicazioni».

Dai ragazzi quindi, raccolgono sollecitazioni e proposte: «Con questo progetto **noi non andiamo nelle scuole ad insegnare l'architettura, andiamo nelle scuole per vedere come i bambini e i ragazzi si rapportano, per conoscere**. E' stato un esperimento eccezionale, ed è già pronta la pubblicazione del primo evento, che ha coinvolto circa trenta istituti in Italia. Nella seconda edizione saranno una cinquantina di istituti coinvolti: un coinvolgimento prezioso, perchè poi gli studenti vanno a casa e portano in famiglia quello che hanno confrontato con noi, quindi sono loro che insegnano la cultura della qualità della vita ai loro genitori».

Sembra ormai uno slogan. ma **cos'è la buona architettura?**

«La qualità dell'architettura e della struttura di una città è un elemento fondamentale per vivere: lo abbiamo scoperto girando l'Europa nelle capitali europee verdi. Una di queste era **Lubiana**, città media ma capitale del suo Stato, la **Slovenia**. Fino al 2008 era un caos: il sindaco di allora però ebbe il coraggio di chiudere tutto il centro, con la scusa di rimettere a posto i sottoservizi. Non l'ha più riaperto, e adesso non solo il centro città è un gioiello, ma anche le strutture private sono migliorate e producono reddito: il che significa che ogni euro pubblico investito in qualità ha prodotto 3 o 4 euro di reddito privato. Anche la riqualificazione in ottica green del quartiere **HafenCity** di **Amburgo**, area portuale da anni in stato di degrado diventato quartiere d'eccellenza improntato al green, ha fatto rinascere con successo dei quartieri "dismessi" in centro città: investire denaro pubblico in qualità rende per tutti».

**Questi esempi rischiano però di non essere sempre calzanti, in una nazione, come l'Italia, dove la città sono davvero piccole...**

«Il punto di partenza della riflessione è che **uno studio ha segnalato che entro il 2050 la maggior parte degli abitanti del pianeta vivrà in città**, perchè lì ci sono i servizi e il lavoro: le città saranno in concorrenza tra loro e vincerà chi potrà fornire maggiore qualità di vita - sottolinea Capocchin - Le racconto la storia di Nantes, altra città verde ma di dimensioni piuttosto piccole, che ha sistemato cantieri navali dismessi. Lì hanno fatto una legge per cui chi voleva i finanziamenti pubblici per la riqualificazione doveva unirsi ad altre città per la richiesta: il risultato di questa aggregazione ha favorito un progetto che dà servizi a 600mila persone».

In Italia, decisamente, non è lo stesso: **«Noi abbiamo fatto la legge della città metropolitane, ormai diversi anni fa: ma ancora non esistono**, e questo è un punto su cui bisogna spingere, mentre nel frattempo ancora non c'è una politica per le città»

Il problema è che: **«Qui sta cambiando il mondo e noi non ce ne accorgiamo**: io sono presidente da tre anni e mezzo, sono cambiati quattro governi e ogni volta bisogna ricominciare da capo a relazionarsi. Inoltre i governi si limitano a pensare al tempo che hanno davanti loro: ora sarebbe invece il momento di guardare al futuro, di fare programmazione. In Europa tutti pensano in ottica 2050. Qui non succede».

Il risultato è che: **«A Stoccarda il 50% delle auto pubbliche sono elettriche e senza autista**. Non stiamo parlando di futuro: è già così, anche se in fase di sperimentazione. Se non c'è questa visione, è difficile costruire realmente il domani dell'Italia».